

Il Paradiso Canto I	
La gloria di colui che tutto move per l'universo penetra, e risplende in una parte più e meno altrove. 3	S'i' era sol di me quel che creasti novellamente, amor che 'l ciel governi, tu 'l sai, che col tuo lume mi levasti. 75
Nel ciel che più de la sua luce prende fu' io, e vidi cose che ridire né sa né può chi di là sù discende; 6	Quando la rota che tu sempiterni desiderato, a sé mi fece atteso con l'armonia che temperi e discerni, 78
perché appressando sé al suo disire, nostro intelletto si profonda tanto, che dietro la memoria non può ire. 9	parvemi tanto allor del cielo acceso de la fiamma del sol, che pioggia o fiume lago non fece alcun tanto disteso. 81
Veramente quant'io del regno santo ne la mia mente potei far tesoro, sarà ora materia del mio canto. 12	La novità del suono e 'l grande lume di lor cagion m'accesero un disio mai non sentito di cotanto acume. 84
O buono Appollo, a l'ultimo lavoro fammi del tuo valor sì fatto vaso, come dimandi a dar l'amato alloro. 15	Ond'ella, che vedea me sì com'io, a quïetarmi l'animo commosso, pria ch'io a dimandar, la bocca aprio 87
Infino a qui l'un giogo di Parnaso assai mi fu; ma or con amendue m'è uopo intrar ne l'aringo rimaso. 18	e cominciò: "Tu stesso ti fai grosso col falso imaginar, sì che non vedi ciò che vedresti se l'avessi scosso. 90
Entra nel petto mio, e spira tue sì come quando Marsia traesti de la vagina de le membra sue. 21	Tu non se' in terra, sì come tu credi; ma folgore, fuggendo il proprio sito, non corse come tu ch'ad esso riedi". 93
O divina virtù, se mi ti presti tanto che l'ombra del beato regno segnata nel mio capo io manifesti, 24	S'io fui del primo dubbio disvestito per le sorrise parolette brevi, dentro ad un nuovo più fu' inretito 96
vedra' mi al piè del tuo diletto legno venire, e coronarmi de le foglie che la materia e tu mi farai degno. 27	e dissi: "Già contento requïevi di grande ammirazion; ma ora ammiro com'io trascenda questi corpi levi". 99
Sì rade volte, padre, se ne coglie per trïunfare o cesare o poeta, colpa e vergogna de l'umane voglie, 30	Ond'ella, appresso d'un pïo sospiro, li occhi drizzò ver' me con quel sembiante che madre fa sovra figlio deliro, 102
che parturir letizia in su la lieta delfica deità dovrìa la fronda peneia, quando alcun di sé asseta. 33	e cominciò: "Le cose tutte quante hanno ordine tra loro, e questo è forma che l'universo a Dio fa simigliante. 105
Poca favilla gran fiamma seconda: forse di retro a me con miglior voci si pregherà perché Cirra risponda. 36	Qui veggion l'alte creature l'orma de l'eterno valore, il qual è fine al quale è fatta la toccata norma. 108
Surge ai mortali per diverse foci la lucerna del mondo; ma da quella che quattro cerchi giugne con tre croci, 39	Ne l'ordine ch'io dico sono accline tutte nature, per diverse sorti, più al principio loro e men vicine; 111
con miglior corso e con migliore stella esce congiunta, e la mondana cera più a suo modo tempera e suggella. 42	onde si muovono a diversi porti per lo gran mar de l'essere, e ciascuna con istinto a lei dato che la porti. 114

Fatto avea di là mane e di qua sera tal foce, e quasi tutto era là bianco quello emisperio, e l'altra parte nera, 45	Questi ne porta il foco inver' la luna; questi ne' cor mortali è per motore; questi la terra in sé stringe e aduna; 117
quando Beatrice in sul sinistro fianco vidi rivolta e riguardar nel sole: aguglia sì non li s'affisse unquanco. 48	né pur le creature che son fore d'intelligenza quest'arco saetta, ma quelle c' hanno intelletto e amore. 120
E sì come secondo raggio suole uscir del primo e risalire in suso, pur come pelegrin che tornar vuole, 51	La provedenza, che cotanto assetta, del suo lume fa 'l ciel sempre quiëto nel qual si volge quel c' ha maggior fretta; 123
così de l'atto suo, per li occhi infuso ne l'immagine mia, il mio si fece, e fissi li occhi al sole oltre nostr'uso. 54	e ora li, come a sito decreto, cen porta la virtù di quella corda che ciò che scocca drizza in segno lieto. 126
Molto è licito là, che qui non lece a le nostre virtù, mercé del loco fatto per proprio de l'umana spece. 57	Vero è che, come forma non s'accorda molte fiata a l'intenzion de l'arte, perch'a risponder la materia è sorda, 129
Io nol sofferarsi molto, né sì poco, ch'io nol vedessi sfavillar dintorno, com' ferro che bogliente esce del foco; 60	così da questo corso si diparte talor la creatura, c' ha podere di piegar, così pinta, in altra parte; 132
e di sùbito parve giorno a giorno essere aggiunto, come quei che puote avesse il ciel d'un altro sole addorno. 63	e sì come veder si può cadere foco di nube, sì l'impeto primo l'atterra torto da falso piacere. 135
Beatrice tutta ne l'etterne rote fissa con li occhi stava; e io in lei le luci fissi, di là sù rimote. 66	Non dei più ammirar, se bene stimo, lo tuo salir, se non come d'un rivo se d'alto monte scende giuso ad imo. 138
Nel suo aspetto tal dentro mi fei, qual si fé Glauco nel gustar de l'erba che 'l fé consorto in mar de li altri dèi. 69	Maraviglia sarebbe in te se, privo d'impedimento, giù ti fossi assiso, com'a terra quiëte in foco vivo". 141
Trasumanar significar per verba non si poria; però l'esempio basti a cui esperienza grazia serba. 72	Quinci rivolse inver' lo cielo il viso.

Schema: Paradiso

canto/luogo	temi/beati/rappresentazione	personaggi
I, II- sfera del fuoco; primo cielo; luna	L'ordine dell'universo; spiriti che non adempiono i voti	
III - cielo della luna	Immagini diafane ed evanescenti come se fossero riflesse	Piccarda Donati (sorella di Forese Donati, amico che Dante incontra nel Purg. tra i golosi)
V - ascesa al cielo di Mercurio	Spiriti attivi per desiderio di gloria; una miriade di punti luminosi accorrono come in una peschiera affiorano i pesci attirati dal cibo	
VI - Mercurio	storia e funzione dell'impero: il volo dell'Aquila	Giustiniano (Bisanzio, metà VI sec., Corpus iuris civilis); Romeo di Villanova (ministro di Berengario IV)
VIII - cielo di Venere	Spiriti amanti; nella luce dell'astro spiccano splendori come faville in una fiamma o come voci distintamente modulate in una polifonia	Carlo Martello (primogenito di Carlo II d'Angiò, morto a 24 anni; Dante nel '94 lo incontra a Firenze)
X - cielo del Sole	Ordine del mondo; spiriti sapienti; i beati formano una prima corona come l'alone luminoso della luna	Tommaso d'Aquino, domenicano, nel canto successivo farà l'elogio di San Francesco
XII - sole	La seconda corona di spiriti sapienti si dispone intorno alla prima in perfetta sincronia come un doppio arcobaleno	San Bonaventura da Bagnoregio, francescano fa l'elogio di San Domenico
XV - cielo di Marte	Spiriti combattenti per la fede; dal braccio destro della Croce come una stella cadente o come una fiamma dietro un alabastro una luce si palesa	Cacciaguida, trisavolo di Dante ,combattente per la fede contro i mussulmani nella seconda crociata (1147-1152)
XVII - Marte	Profezia dell'esilio di Dante e missione del poeta	Cacciaguida
XVIII - salita al cielo di Giove	Spiriti che in terra operarono secondo giustizia; metamorfosi della M in un'aquila araldica	[L'aquila è il simbolo dell'impero:l'attuazione della giustizia sulla terra]
XXI - asceti al cielo di Saturno	Spiriti contemplativi: si muovono lungo una scala luminosa tanto alta che non se ne vede la sommità come delle pole (cornacchie)che all'alba svolazzano per riscaldarsi	San Pier Damiani (monaco del sec. XI che si diede alla vita ascetica ma che propugnò anche la riforma degli istituti ecclesiastici corrotti)
XXX - Empireo	Uscita dal Primo Mobile e salita all'Empireo; il fiume di luce; la candida rosa	Il seggio di Arrigo VII di Lussemburgo, eletto imperatore nel 1308, sceso in Italia per restaurarvi l'impero, morì nel 1313
XXXIII - Empireo	Pregheira Di San Bernardo alla Vergine; visione di Dio	[Nel XXXI canto Beatrice, la scienza teologale, aveva lasciato il posto a San Bernardo di Chiaravalle, grande mistico, monaco cistercense del XII secolo]